

INAUGURATA VILLA DE MERSI

Sabato 9 giugno 2001 è stata consegnata alla comunità di Villazzano Villa de Mersi ed il suo Parco-giardino. Erano presenti, oltre al Sindaco Pacher, quasi l'intera Giunta Comunale, il Vice sindaco di Znojmo (città gemellata con Villazzano e Povo), autorità militari, religiose e moltissima gente, che ha testimoniato con la sua presenza l'importanza del momento. Il Presidente della Giunta provinciale Lorenzo Dellai non è potuto intervenire perchè impegnato per il Premio Negrelli nel Primiero, così come l'Assessore Provinciale Silvano Grisenti impegnato all'estero.

Alle ore 11, sotto la minaccia di pioggia, che poi puntualmente è arrivata, il capo gabinetto della segreteria del Sindaco dott. Lorenzo Andreatta ha dato inizio alla cerimonia.

Da parte dei Minipolifonici sono stati eseguiti alcuni brani nello splendido scenario prospiciente la fontana e il parco. Il Presidente della Circoscrizione ha portato il saluto a nome del Consiglio Circostrizionale a tutti i presenti e ha passato la parola al Sindaco Pacher, che si è dichiarato soddisfatto e compiaciuto per la realizzazione di quest'opera che ha visti impegnati per tanti anni tecnici e restauratori, ha anche sottolineato che Villa de Mersi potrà diventare Sede di rappresentanza del Comune per avvenimenti di particolare rilevanza.

Si è poi proceduto alla visita dell'intera Villa con l'aiuto del dirigente Servizio Restauro del Comune di Trento architetto Ennio D'Andrea e dell'architetto Daniela Tessarini.

Il Servizio d'ordine è stato curato in maniera impeccabile dagli Alpini di Villazzano con camicia e cappello.

Un tocco di folclore è stato dato dalle persone in costumi del Settecento che stazionavano, sia all'esterno che all'interno della Villa.

Il Buffet è stato preparato con grande signorilità e abbondanza dalle signore operanti nelle varie associazioni di volontariato.

A nome del Consiglio Circostrizionale credo che anche da queste pagine vada rivolto un grazie sincero a tutte le Associazioni di volontariato del sobborgo e a tutte quelle persone (e sono state moltissime) che per l'occasione hanno dato la loro disponibilità per la migliore riuscita della Manifestazione.

A lato pubblichiamo l'intervento del Presidente della Circoscrizione

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE

Desidero rivolgere un caloroso saluto a tutte le autorità civili, militari, religiose e alla numerosa popolazione qui riunita oggi in occasione dell'inaugurazione di Villa de Mersi che assume per la comunità di Villazzano e non solo di Villazzano un significato ed una valenza a dir poco storica. Voglio anche salutare con particolare affetto il sig. Jaroslav Slusny, vice sindaco

Segue a pag. 2

APPUNTAMENTI

Continuando l'iniziativa degli anni scorsi, la Circoscrizione di Villazzano in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Trento ed il Centro per i servizi culturali S. Chiara, organizza tre serate che quest'anno saranno ospitate nel parco di Villa de Mersi.

Gli appuntamenti sono:

- 31.07.2001 **CONCERTO DI MUSICA ETNICA** di Roberto Tombesi;
- 14.08.2001 **TEATRO RAGAZZI** - da qualche parte sulla Terra...;
- 16.08.2001 **PARCHI D'ESTATE** - Bella figlia dell'amore.

La popolazione è cordialmente invitata

Continuano anche gli annuali appuntamenti proposti dalla filodrammatica "QUEI DE VILLAZAN"

- Rassegna teatrale
 - 6 ottobre 2001 - Compagnia di Laives con Ufficiale matrimoniale;
 - 20 ottobre 2001 - Compagnia di Fornace con Scondirole e pipacul
 - 3 novembre 2001 - Compagnia di Cembra con Camera a ore
- 15/16/17/23/24/25 novembre 2001 - Concorso Fantasio Piccoli (Quest'anno il concorso ha avuto 118 iscritti provenienti da tutta Italia di cui come sempre ne saranno selezionati solo 30. Oltre a ciò il concorso avrà una ulteriore opportunità di far conoscere l'impegno del nostro paese in quanto i 6 finalisti avranno la possibilità di esibirsi in gennaio presso il teatro Rainerum di Bolzano in occasione della stagione teatrale bolzanina.
- 15 dicembre 2001 - Compagnia di Mori con Paolo metti la gonna;
- 12 gennaio 2002 - Compagnia Pineta di Laives con Non tutti i ladri vengono per nuocere;
- 26 gennaio 2002 - Gruppo teatrale di Villazzano con Mondo d'acqua.

INAUGURATA VILLA DE MERSI

Da pag. 1

di Znojmo, città gemellata con Villazzano e Povo. La sua gradita presenza ha dato ancora più significato al gemellaggio.

E' giusto qui da subito ricordare e ringraziare chi nel 1988 ha avuto l'intuizione e il coraggio di acquisire il comparto di Villa de Mersi e mi riferisco ad Adriano Goio e a Fernando Guarino, rispettivamente a quei tempi Sindaco e Vicesindaco della città di Trento Lorenzo Dellai e la sua Giunta infine Alberto Pacher con la sua giunta precedente e quella attuale. E grazie alla disponibilità di queste persone che con il loro impegno costante e determinato siamo qui oggi a consegnare alla comunità intera Villa de Mersi e il suo giardino. Voglio ringraziare particolarmente l'arch. Ennio Dandrea, dirigente del Servizio restauri del Comune di Trento e la progettista e direttore lavori arch. Daniela Tessarin, assistente alla direzione lavori contabilità e opere murarie geom. Renzo Buglioli, assistente lavori e contabilità impianti termo sanitari p.i. Giovanni Filippi, assistente alla direzione lavori e contabilità impianto elettrico Mauro Zanghellini, per i calcoli statici l'ing. Fiorenzo Brighenti, per la direzione lavori, giardino dott. Roberto Leonardelli e dott. Innocenzo Coppola del Servizio ripristino e valorizzazione ambientale della P.A.T. che hanno seguito il delicato e affascinante lavoro di restauro con una passione e una dedizione che va ben oltre il rapporto professionale vero e proprio. La ditta INCO per le opere di consolidamento strutture, la Ditta Sandrini costruzioni con il Direttore di cantiere geom. Patrizio Zoaldi che assieme alle maestranze hanno spesso operato (per rispettare i tempi di consegna) in condizioni a dir poco disagiate, basti pensare all'autunno dell'anno scorso quando il maltempo non ha concesso tregua. Un grazie anche a tecnici e maestranze delle numerose ditte che a vario titolo hanno operato nel comparto di villa de Mersi.

Un pensiero riconoscente va infine alla famiglia de Mersi poiché ha dimostrato una squisita sensibilità nel cedere l'immobile all'ente pubblico anziché al privato, facendo in modo così che quello che villa de Mersi ha rappresentato per le generazioni passate continui ad essere per noi, per i nostri figli e nipoti fulcro del sobborgo e momento di aggregazione e socializzazione.

All'interno della villa trovano spazio gli uffici della Circoscrizione, finalmente decorosi, privi di barriere architettoniche e

all'altezza delle attuali esigenze, i vigili di quartiere, l'assistente sociale, l'associazione dei Minipolifonici, l'associazione Città delle Alpi e associazioni sportive e culturali del sobborgo. Il salone nobile e sale attigue fungeranno da sale di rappresentanza del Comune di Trento che ha in animo fra l'altro di celebrare fra queste magnifiche sale i matrimoni civili.

L'augurio mio e di tutto il Consiglio Circoscrizionale è che la comunità di Villazzano sappia appropriarsi di questi spazi, sia interni che esterni, rispettandoli e facendoli nel contempo rispettare.

Voglio rivolgere a questo punto un'accorata preghiera a Lei, signor Sindaco, e all'in-

vito pressante a fare tutto quanto è possibile per soddisfare tale giusta richiesta. Desidero a questo punto ricordare il contributo dato dai consiglieri attuali e precedenti in merito alle problematiche di Villa de Mersi e al riguardo volevo ringraziare particolarmente Fabio Merler, allora presidente del Consiglio Circoscrizionale ed attuale vice presidente, che con particolare entusiasmo ha seguito fin dall'inizio l'iter dei lavori. E' per questo che voglio invitarlo a tagliare assieme a me, questo nastro inaugurale.

A questo punto, e termino, desidero ringraziare tutte le associazioni del paese sempre presenti nei momenti significativi della vita del sobborgo. E' grazie a loro e



tera giunta comunale qui riunita perché da molte giovani famiglie è pressante la richiesta relativa alla necessità di avere all'interno del parco una seppur piccola attrezzatura riservata ai più piccini.

Il Consiglio attuale e anche i consigli precedenti hanno sempre evidenziato tale pressante necessità (vista la carenza assoluta sul territorio di Villazzano di tale struttura) e pur comprendendo le difficoltà dettate da vincoli e altro rivolgo a Lei, signor Sindaco ed alla Giunta, la preghiera e l'in-

alla buona volontà di tanti volontari che poi al termine della visita alla villa potremo fermarci in compagnia a gustare il buffet preparato con tanto amore e professionalità.

Auguro a tutti voi una felice giornata e vi ringrazio nuovamente per la vostra qualificata presenza che è di stimolo per sempre meglio operare a favore della comunità.

Nelle foto: due momenti della cerimonia d'inaugurazione di Villa de Mersi

INCONTRO CON G.B. SIMONI



Domenica 17 giugno 2001 il Comune di Trento ha voluto festeggiare il vincitore del Giro d'Italia G. B. Simoni e Mariano Piccoli nostro concittadino compagno di squadra di Simoni. Per l'occasione si è aperta Villa de Mersi, il Sindaco Pacher, l'assessore comunale allo sport Pegoretti unitamente al Presidente della circoscrizione Chiogna hanno fatto gli onori di casa.

Moltissimi sportivi e tante persone che volevano vedere da vicino il recente vincitore del giro d'Italia hanno colto l'occasione e si sono dati appuntamento a Villazzano.

Dopo i discorsi di rito e i saluti portati dalle autorità sia Simoni

che Piccoli sono intervenuti manifestando le loro impressioni e i loro sentimenti.

Erano presenti fra gli altri Francesco Moser e il Presidente del Consiglio provinciale Cristofolini.

La serata è continuata poi con brindisi a volontà e con gli atleti che rilasciavano autografi alle tantissime persone presenti che hanno apprezzato l'iniziativa e si sono stretti attorno agli atleti stessi.

Anche da queste pagine un grazie sincero a Piccoli e Simoni che tengono alto il nome di Villazzano e del Trentino.

RIFATTO IL LOOK ALLA FONTANA DI SALITA DEI MOLINI



L'idea di mettere mano al vecchio lavatoio in cemento di Salita dei Molini era atteso da tempo.

Come è noto il movimento di dissesto verificatosi qualche anno fa ha comportato grossi lavori di consolidamento sia delle case che di rifacimento dei vari servizi del sottosuolo ubicati sulla strada comunale. Da quella data la fontana non era più attiva e il lavatoio stava diventando un ricettacolo di immondizie. Ecco perché la Circoscrizione ha richiesto agli uffici comunali preposti un intervento risolutivo in modo tale da offrire un ulteriore servizio, come la fontana Pubblica, agli abitanti della zona, ma anche alle tante persone

che passando apprezzano un sorso di acqua fresca.

Il risultato, così come appare dalla fotografia a fianco è estremamente positivo e di pregevole arredo urbano. I residenti e i molti fruitori di Salita dei Molini hanno apprezzato tale iniziativa e al termine dei lavori hanno offerto ai tecnici e maestranze del Comune un simpatico rinfresco, manifestando così il loro grazie e il compiacimento per la fontana ritrovata.

Anche da parte del Consiglio Circoscrizionale un grazie sincero a tutti coloro, che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione dell'opera.

IL DISAGIO: SAPER CAPIRE PER POTER PREVENIRE

Una iniziativa della Commissione Volontaria Sociale
in collaborazione con la Commissione Sanità

Pieno successo dell'iniziativa promossa dalla Commissione Volontariato Sociale sul tema del Disagio: nei bambini, nei giovani, nella donna e nell'anziano.

Fortemente voluta dalla Commissione Volontariato Sociale, l'iniziativa si è proposta quasi come una "provocazione", un "pungolo" per la Collettività... ed è pienamente riuscita dato il grosso afflusso di pubblico.

Nelle due serate la dottoressa Pati ha introdotto l'argomento dapprima in termini antropologici, evidenziando succintamente cosa è il disagio e da dove parte, successivamente è passata ad illustrare il mutato quadro societario, con il passaggio dalla famiglia patriarcale a quella mononucleare, la trasformazione dei servizi, l'incipiente globalizzazione.... Per giungere nella serata conclusiva ad illustrare il disagio nell'infante, nell'adolescente, nella donna (correlatamente al mutato ruolo sociale della stessa) e nell'anziano.

L'iniziativa è stata volutamente "diversa" da altre vertenti su tematiche similari, è stato un incontro in chiave "sociologica", in cui si è tentato di delineare come la società, nel suo continuo mutamento, abbia prodotto elementi "discrepanzi" nelle interrelazioni,

elementi che - se non controllati e "capiti" - possono portare alla manifestazione del disagio.

E saper capire le situazioni di disagio, sapere interpretare i segnali del disagio, correlarli con le varie realtà sociali, dal lavoro alla scuola, dalla comunità alla famiglia, permette di poter prevenire conseguenze che spesso portano a cammini dolorosi.

Un successo, quindi, ma anche uno stimolo per noi a continuare, convinti che nel confronto e nell'informazione risiedono funzioni di estrema importanza sociale.

Un grazie dunque alla Relatrice, al Presidente Chiogna che ha voluto affiancarmi e supportarmi nell'iniziativa, al Presidente della Commissione Cultura Lucia Tabarelli - che ha espresso la volontà di collaborare per future iniziative - ed un grazie particolare alla Comunità di Villazzano ed a quanti sono intervenuti.

Per utile informazione ed anche per poter giungere a chi non ha potuto intervenire, riporto di seguito un sintetico sunto dei temi trattati.

Stefano Selem

Presidente Comm. Volontariato Sociale

CHE COS'È IL DISAGIO

Perché proviamo un forte senso di smarrimento ogniqualvolta parliamo del "disagio", come se la parola stessa provocasse in noi uno stato di malessere antico eppure sempre attuale, colpendoci là dove si svela la nostra debolezza e vulnerabilità?

Stati esistenziali, momenti "critici" della vita o qualcosa di più inquietante, che attraverso segnali e messaggi precisi del nostro corpo e della nostra psiche ci indica la "frontiera" tra il normale e il patologico, tra il vivere di più e più intensamente e il rifiuto, la paura di vivere, smascherando l'illusione di stabilità che nasce dalla vita quotidiana.

Il disagio può diventare un sentimento che molto spesso evitiamo perché ci fa sentire diversi, perché abbiamo paura della sofferenza e della solitudine che possiamo scoprire nel mondo interiore e affettivo. In ognuno di noi si manifesta con tonalità diverse: in alcuni casi con accentuazione psichiche, in altri con problematiche fisiche, spesso prevale la diffidenza verso gli altri e l'impossibilità di comunicare perché ingabbiati da schemi precostituiti e da modelli che non ci danno lo spazio di esprimerci né di relazionarci davvero con gli altri.

Eppure, ciò che in noi tende ad essere dimenticato e taciuto, nella società diventa "ossessione": psicosi, tossicodipendenza, debolezza mentale, suicidi, violenze fisiche, abusi sessuali, ab-

bandoni brutali, infinite le sue forme e manifestazioni.

Parlato, studiato, documentato, esibito, il disagio è ovunque, l'intera società si preoccupa e se ne occupa facendo leggi, prendendo provvedimenti, facendo interventi per la prevenzione, stimolando il volontariato. Nonostante la serrata battaglia sociale il problema si ripresenta con l'incognita della sua irrisolvibilità: il disagio diventa l'occasione per il sistema di proporre nuove terapie, creare surrogati e vendere a caro prezzo ciò che sembra esorcizzarlo, agio e benessere.

Ci si lamenta di una complessità crescente della società, in cui la diversificazione delle aspettative sociali, unita alla mancanza di orientamenti chiari ed univoci, la trasformazione continua e rapidissima dei suoi codici culturali non può che creare disagio. All'individuo non resta che imparare ad arrangiarsi, muoversi nella complessità, acquisire una nuova identità flessibile e aperta, interamente proiettata verso l'innovazione, in funzione di un processo di razionalizzazione altamente tecnologico che limita e confina irrimediabilmente le sue emozioni, la sua affettività.

Se il destino della Modernità è questo, il disagio, sia individuale che collettivo, è un chiaro segno di rifiuto, di non adattamento alle regole di un gioco stabilito dall'alto, un desiderio di fare ancora Storia, di "essere parte" e partecipi, di poter ancora "abitare" il proprio mondo.

IL DISAGIO DEL BAMBINO

Il bambino è una realtà e che nella storia è stata letta in modi diversi e che si è evoluta seguendo l'evoluzione della società. Per lungo tempo è stato considerato un essere senza parola e senza intelletto: solo a partire dalla metà del Novecento è stato definito come "persona" e nel 1989 le Nazioni Unite hanno riconosciuto i suoi diritti: diritto alla crescita, diritto all'istruzione, diritto all'assistenza sanitaria, diritto alla protezione dallo sfruttamento economico.

Tuttavia persiste ancora oggi lo sfruttamento minorile: secondo l'organizzazione internazionale del lavoro ci sono circa 300 milioni di bambini lavoratori tra i 5 e i 14 anni; i maltrattamenti e le violenze sui bambini sono all'ordine del giorno; la società dimostra di considerare il bambino ancora come un oggetto la cui immagine può essere usata per fini utilitaristici ed economici.

E' fondamentale conoscere il bambino per poter prevenire il suo disagio sia nell'ambiente familiare che nella società.

L'età cruciale della formazione della sua personalità è universalmente riconosciuta dai 0 ai 3 anni: è in questa fase che è importante per lui, stabilire buone relazioni con il mondo.

Due fondamentali esperienze decidono per la sua crescita: l'"individuazione", cioè la percezione di se stesso co-

me essere autonomo; la “separazione” dalla madre per la costruzione di una propria visione delle cose. Nella relazione col bambino in questa fase sono necessarie stabilità delle figure parentali, coerenza e consapevolezza di sé. Prima che contro i mille pericoli esterni, nell’ambito familiare è possibile proteggere i bambini contro una serie di pericoli che possono influire negativamente sul loro sviluppo: la sotto-stimolazione, quando il rapporto con lui è fondamentalmente discontinuo, l’iperstimolazione, quando si ricorre alla televisione per intrattenere il bambino causandogli uno stato di stress e abbandono emotivo; i pericoli di una famiglia al cui interno si creano legami nevrotici, in conseguenza della mancanza di consapevolezza dello “status” della coppia.

L’educazione è l’apprendimento di regole e norme che permettono la convivenza civile: finalizzata alla vita in società, essa dovrebbe implicare il coinvolgimento di tutti i membri della comunità. Un’educazione che rispetti la persona del bambino, oggi, deve cambiare radicalmente i suoi punti di riferimento: i parametri non devono più essere quelli del soddisfacimento delle proprie aspettative (dei genitori ed educatori), ma quelli dell’autonomia e della realizzazione dell’individualità del bambino.

Il bambino non va più valutato positivamente se fa bene i compiti, se obbedisce, se sta buono quando glielo si chiede. Il bambino cresce bene se è sereno, se è felice, se è attivo, se è creativo. Si tratta di parametri interni alla realtà dei bambini, ai suoi bisogni, e non vanno più confrontati con le aspettative e i bisogno narcisistici dei genitori.

Amare il bambino significa fargli sentire una vicinanza, una complicità con i suoi pensieri, le sue fantasie, i suoi desideri, significa stimolarlo a coltivare la sua diversità da tutti gli altri, soprattutto dai genitori, e non a cercare l’omologazione. Gli adulti purtroppo cercano di plasmare il bambino non secondo le sue esigenze ma secondo le loro; il modello è la propria immagine, o l’immagine più in voga nel loro gruppo sociale. Hanno difficoltà a comprendere che la funzione dell’educatore non sta nell’imporre un modello, ma nel fornire una guida.

Il primo grande disagio vissuto dal bambino è l’abbandono, sentirsi rifiutato, non accettato, escluso.

Questo può succedere ancor prima

della sua nascita, in seguito ad un concepimento indesiderato, ad un concepimento riparatore, all’allattamento rifiutato. Il bambino soffre anche dell’esclusione intermittente quando cioè coesistono nei genitori la voglia di escludere e il senso di colpa, l’insofferenza nei suoi confronti e la sindrome del risarcimento.

Altri maltrattamenti vissuti all’interno della famiglia non sono meno gravi:

L’OFFESA: quando questa si ripete frequentemente il dolore del bambino prende due direzioni:

1) finisce per autodisprezzarsi, cade in una difesa passiva, vive il rifiuto nei confronti di ogni impegno già vissuto come sconfitta, vive in apatia e depressione;

2) ha una reazione attiva: la violenza generata dall’offesa si dirige verso l’esterno e può coinvolgere tutto l’ambiente.

L’ANTIPATIA: il bambino che si sente antipatico cerca una giustificazione per questo difetto e finisce per autoaccusarsi, entrando in un meccanismo psicologico distruttivo.

IL CONFRONTO: l’elogio degli altri può venire vissuto come una svalutazione delle proprie capacità.

LA DENIGRAZIONE: quando si colpevolizza il bambino di non essere capace di.... in realtà questi diventa la discarica in cui si liberano gli adulti dalle umiliazioni subite.

Le insicurezze, i sensi di colpa, il narcisismo esasperato degli adulti si riflettono nella stessa società il cui principio educativo dominante spinge all’affermazione di se stessi a scapito degli altri, ad una rivalità sfrenata, in una dimensione fortemente competitiva: il mondo è un campo di battaglia in cui vincere è l’unico modo per sopravvivere.

IMMAGINI DEL DISAGIO: il bambino tiranno, il bambino invadente, il bambino ipercinetico, il bambino ansioso, il bambino depresso, il bambino autista, il bambino sfruttato, il bambino spot.

Come si difende il bambino?

Con l’Amore: inteso come interesse, rispetto, senso del “noi” al posto dell’”io”: significa non richiudersi egoisticamente e sospettosamente in se stessi, ma aprire il bambino al mondo e non inculcargli il principio dell’aggressività.

Con la Rassicurazione: è l’abbraccio, il contatto fisico e intellettuale. Significa insegnare al bambino la “solidarietà”, non far del bene all’altro ma

farsi l’altro, costituire un gruppo per mettere insieme le risorse comuni.

Con l’Autorità: significa diventare punti di riferimento, essere competenti, chiedere solo ciò che si può avere, promettere solo ciò che si può mantenere. I bambini hanno bisogno soltanto di buoni maestri, onesti, coerenti e affettuosi.

Con le favole al posto della televisione: nel leggere o raccontare una fiaba si crea un’interazione tra chi la racconta e il bambino. Il racconto non è mai meccanico: c’è espressività e sentimento. Le fiabe per il bambino rappresentano la realtà: sotto altre forme, sconfiggono le paure, le angosce, fanno svanire i conflitti ed i fantasmi. Consentono di conoscere le difficoltà e le tensioni della crescita in modo distaccato dando nomi, luoghi e ritmi all’inconoscibile. La fiaba non evita di presentare le forze antagoniste del bene e del male, i pericoli e le virtù sono compresenti, perché così è. Il finale della fiaba attenua il dramma e insegna al bambino la possibilità di superare le difficoltà.

IL DISAGIO DELL’ADOLESCENTE

I processi maturativi nei giovani si stanno sempre più accelerando: si tratta però di un processo non unitario. Mentre le capacità cognitive si sono sviluppate in modo sorprendente, non si può dire lo stesso riguardo la maturità sociale, cioè la capacità di assumersi responsabilità nei propri e altrui confronti.

Alla crescita biologica, ad una precocità dello sviluppo sessuale non corrisponde una serena crescita emotiva, nei rapporti tra adolescenti. Ciò provoca un conflitto d’identità: la crescita affrettata costringe a sviluppare attese sempre più complesse, negate dal mondo reale.

Le comunicazioni tra i giovani viaggiano più attraverso i telefoni e le reti informatiche piuttosto che attraverso la vicinanza fisica: ciò ha trasformato il senso della relazione. Ci si illude di comunicare di più e più velocemente, ma la comunicazione stessa diviene più superficiale. Il coinvolgimento maggiore dei due sensi (vista – udito) provoca un impoverimento degli altri, diminuendo l’esperienza diretta del mondo attraverso il proprio corpo, le emozioni. Il minor coinvolgimento emotivo e sensoriale aumenta la paura delle emozioni, di farsi coinvolgere dalle passioni.

IL DISAGIO: SAPER CAPIRE PER POTER PREVENIRE

Da pag. 5

Il cinismo e l'egoismo che si riscontrano tra gli adolescenti, è una risposta a una ricerca frustrata; il bisogno di regole e di autorità. Da una generazione autoritaria negli anni sessanta si è passati a una generazione di genitori confusi e privi di sicurezza, troppo disponibili al "sì" piuttosto che al "no". Il rapporto mediato del "no" richiede una maggiore presenza, coerenza, affetto: il "sì" è molte volte espressione del disimpegno e dei sensi di colpa di genitori che non si ritengono più adeguati al ruolo richiestogli.

La noia è la precondizione alle più diverse forme del disagio psicologico degli adolescenti. Esso viene da dentro, è una forma di aspettativa frustrata, un vuoto che segnala una frustrazione, una difficoltà a disegnare la propria identità, un progetto di vita. Il ragazzo l'ha appresa nel momento in cui è stato iperprotetto, ricoperto del superfluo, deprivato della fantasia, della possibilità di scoprire il nuovo. E' cresciuto arrendevole, rinunciatario, aspettandosi il massimo dagli altri, incapace di porsi obiettivi personali.

L'antidoto alla noia è l'intelligenza creativa: è necessario rivoluzionare le modalità di apprendimento. Solo lasciandosi vivere delle emozioni vere è possibile far emergere il potenziale creativo, il talento espressivo: altrimenti i giovani sono condannati a vivere nella mediocrità.

Oggi, a proposito dei giovani, si parla di "adolescenza protratta": i figli tendono a rimanere nella casa dei genitori per molto tempo. I rapporti non sono più conflittuali: essi godono di molte libertà in un clima di silenziosa tolleranza reciproca. I genitori stessi assumono comportamenti riparatori dilazionando all'infinito le tappe dello sganciamento emotivo. Ciò ritarda sempre di più il processo di autonomia e di conseguenza alimenta la loro immaturità sociale.

Tatuaggi, abbigliamento stravagante, capelli coloratissimi, sono alcune forme con cui si esprimono i giovani e tramite le quali sottolineano la loro diversità rispetto al mondo degli adulti. Le mode trasgressive rappresentano la loro ribellione: essi "devono" contestare i genitori e il loro mondo, si tratta di un passaggio indispensabile per liberarsi della dimensione infantile ed entrare in quella adulta.

DISAGIO DELL'ANZIANO

Oggi l'anziano vive una condizione in cui viene a mancargli soprattutto la sicurezza. Il senso della sua sicurezza è in stretta congiunzione con il proprio sentimento di essere, è in connessione con l'ambiente dove vive, è legato alla compiutezza del proprio progetto di vita, agli affetti da cui trae nutrimento, alla capacità di adattamento, alla spinta creativa.

La condizione di malattia, di dolore fisico, modifica la prospettiva del proprio situarsi nell'ambiente e nel mondo. L'antico pregiudizio che vuole la vecchiaia considerata come una malattia si ritrova nelle angosce del nostro tempo e nei pensieri inconsci della collettività a cui appartiene.

Il suo disagio è la solitudine, che vive come angoscia. Gli anziani desiderano essere circondati dalle persone che amano. Il loro più grande bisogno è avere affetti sicuri, sentimenti di comprensione, di valorizzazione, di sincero e disinteressato conforto. Desiderio di essere rassicurati e ascoltati.

Vivono meglio nella propria dimora: il passaggio in una condizione residenziale diversa spesso innesta vissuti di disagio. L'anziano che vive nei centri urbani è continuamente esposto all'ansia e alla paura di essere aggredito.

Il vecchio raccoglie tutti i suoi anni passati, le gioie e i dolori che ha vissuto. Lo spettro della non-autosufficienza, della forzata dipendenza insieme alla solitudine fa affiorare il fantasma della loro ultima destinazione.

VISITA AGLI AMICI DI ZNOJMO



Incontri sportivi e musicali hanno recentemente ricordato i cinque anni di gemellaggio "ufficiale" tra Znojmo e le Circoscrizioni di Povo e Villazano.

I comitati del gemellaggio di Povo e Villazano si sono dotati di uno statuto definitivo, uno statuto che stabilendo dei chiari rapporti di collaborazione e coordinamento tra le due comunità e gli amici di Znojmo affidati al segretario organizzativo Giongo Aldo mantiene una opportuna autonomia finanziaria e amministrativa affidata ai due presidenti: Fabio Merler per Villazano e Betti

Giorgio per Povo, entrambi sono anche vicepresidenti delle rispettive circoscrizioni.

Come è ormai tradizione in primavera ospitiamo una delegazione della città di Znojmo, gemellata ufficialmente con Povo e Villazano dal 1996, ma unita alle nostre comunità dal lontano 1915, quando ospitò le nostre nonne e bisnonne evacuate allo scoppio della guerra con l'Italia.

Da quest'anno abbiamo deciso di puntare sui giovani, sugli incontri sportivi e musicali. Sono arrivate 35 persone. 2 vice sindaci, un consigliere comunale, un dirigente dell'assessorato alla cultura, la direttrice della casa della gioventù di Znojmo e un interprete costituivano la delegazione ufficiale, al seguito un gruppo folcloristico musicale, due artigiani del vetro, una squadra di ragazze giocatrici di pallavolo e una squadra di calcetto maschile di 13-14 anni.

La visita è stata organizzata con cura, cercando di non lasciare niente al caso, in particolare si è cercato di far incontrare i giovani ospiti con i coetanei di Povo e Villazzano.

Questo il programma della visita:

Arrivo venerdì 25 maggio 2001, sistemazione all'ostello della gioventù per i ragazzi e all'hotel Monaco per gli altri, alle 21.00 tutti a Villazzano per ballare a ritmo di rock.

Sabato 26 al mattino incontro dei responsabili giovanili di Znojmo con la dirigente scolastica locale alla presenza dell'assessore comunale all'istruzione di Trento Pegoretti, per impostare futuri scambi tra ragazzi in età scolastica (13-14).

Nel pomeriggio si sono disputati i due triangolari di calcetto e pallavolo, rispettivamente al campetto oratorio di Povo e alla palestra delle scuole pascoli di Gabbiolo, dopo i tornei, che hanno visto vincitori i ragazzi di Znojmo e le ragazze di Povo, le premiazioni nell'aula magna della scuola media e quindi festa per i giovani con musica dal vivo e un maxi rinfresco, aperto a tutti i ragazzi di Povo e Villazzano.

La festa ha riscosso un notevole successo, anche grazie alle donne di Villazzano e Povo che hanno allestito il rinfresco e alla cooperativa Kaleidoscopio di Povo con la collaborazione della associazione Tre fontane di Villazzano. Tra i giovani sono nate amicizie e scambi di indirizzi a cui sono seguite lettere ed e-mail.

Domenica 27 alle 11.00, alla festa di Primavera di Villazzano, l'incontro ufficiale con le autorità circoscrizionali di Villazzano e Povo e i due comitati gemellaggio con lo scambio di doni, di seguito l'esibizione del gruppo musicale di Znojmo.

Nel pomeriggio, gita al lago di Levico, con visita all'Hotel delle Terme, la sera cena in pizzeria, quindi saluti e, come sempre, arrivederci a Znojmo in settembre!



Premiazione degli incontri sportivi tra i giovani di Znojmo e delle Circoscrizioni di Povo e Villazzano

TERRE CIVICHE

L'assessorato alla Cultura del Comune di Trento in collaborazione con la circoscrizione di Villazzano e Povo ha promosso una serie di incontri con la popolazione riguardanti: "Patrimonio comune e responsabilità della Pubblica Amministrazione nei confronti delle generazioni future".

Le conferenze si sono svolte a Villazzano, la prima con il tema "Complessità e multifunzionalità degli ecosistemi forestali della Marzola" relatore dott. Arturo Condini direttore dell'Azienda forestale Trento e Sopramonte; la seconda con il tema: "L'attività di straordinaria amministrazione relativa ai beni di uso civico" relatore dott. Flavio Margonari ispettore del Libro e del Catasto.

A Povo l'oggetto è stato "I diritti di uso civico ed il loro esercizio" relatore dott. Delio Pace, Consigliere T.A.R. e il prof. Pietro Nervi Presidente del Centro Studi e Documentazioni sui Demani civili e le proprietà collettive con oggetto: "Gestione patrimoniale ed economica delle Terre Civiche".

L'iniziativa, che ha visto impegnati direttamente l'amministrazione comunale, l'Università de-



FOTO RENSI

gli studi Di Trento, il Commissariato Usi Civici, l'Azienda Forestale Trento- Sopramonte, gli Ispettorati del Libro Fondiario e del Catasto, le circoscrizioni di Povo e Villazzano e il relativo Istituto Scolastico, ha registrato una particolare adesione e riveste, sotto il profilo dell'educazione permanente, un significato particolare per le nuove generazioni.

Analoga iniziativa è stata portata poi nell'anno 2001 nelle scuole elementari e medie di Villazzano e Povo con grande successo e con estremo interesse da parte degli studenti.

L'8 maggio 2001 si è poi svolta la Cerimonia conclusiva di questa attività, che ha avuto luogo in Località Nespolar, punto di confine catastale tra Povo e Villazzano.

Erano presentii 4 relatori, il Procuratore Granero, l'Assessore Provinciale Silvano Grisenti, l'Assessore Comunale Bertoldi Micaela, il Presidente circoscrizionale di Povo Nicola Alessandrini, il Presidente circoscrizionale di Villazzano Carmelo Chiogna, il Presidente dell'Azienda Forestale dott. Lino Tomasi e tutto il Consiglio, il Direttore dott. Condini, funzionari provinciali e comunali e moltissime persone che hanno così testimoniato l'importanza della manifestazione.

Gli studenti hanno cantato, recitato poesie e filastrocche aiutandosi anche con cartelli e Taze Bao.

GIOCHI PER I BAMBINI AL PARCO DELLA GROTTA

Come è noto in questi ultimi anni la frazione della Grotta ha visto pressoché raddoppiarsi la popolazione con l'insediamento di giovani famiglie con bambini.

La carenza di spazi attrezzati per l'infanzia già intollerabile in passato è diventata attualmente inaccettabile sia nel sobborgo sia nelle zone periferiche e soprattutto le mamme avvertono tale assenza.

Anche a nome loro ho pertanto proposto all'associazione iniziative Grotta, responsabile della convenzione che disciplina la gestione e la manutenzione del parco pubblico comunale in località Grotta, una specifica iniziativa per collocare all'interno del parco pubblico alcune attrezzature per il tempo libero dei bambini così che possano avere un'area tranquilla e sicura dove giocare e socializzare tra loro.

L'iniziativa è stata accolta dall'associazione con interesse e perseguita con convinzione ed impegno, sono state inoltrate agli uffici competenti le richieste necessarie allo scopo ed all'inizio dell'estate, per la gioia di genitori e bambini, il parco si è visto arricchito di uno scivolo, un'altalena e delle figure a molla convenientemente posizionate per non disturbare l'uso degli spazi in occasione delle feste popolari.

Colgo questa occasione per ringraziare tutti i membri dell'associazione per la collaborazione ed il disinteressato impegno per la nostra comunità a testimonianza di quanto sia importante e vitale il volontariato.

Auspico altresì che la richiesta espressa pubblicamente dal Presidente della Circoscrizione al Sindaco di Trento di attrezzare a parco giochi una parte del parco di Villa de Mersi sia recepita seriamente come un fabbisogno locale di primaria necessità che ribadisce quanto già espresso in consiglio circoscrizionale in queste ultime legislature e cioè le ripetute richieste di detti spazi.

Capra Zanetti Carla
Consigliere circoscrizionale

OLTRE I CONFINI



I bambini delle seconde e delle quarte classi della Scuola Elementare di Villazzano, delle terze classi di Povo e i ragazzi della II C della Scuola Media Pascoli hanno vissuto, nel corso della mattinata del 10 maggio, un evento particolare e festoso: **un grande girotondo attorno al cippo di confine tra il territorio ad uso civico di Povo e Villazzano.**

Ciò che un tempo separava, ora ci ha visti tutti uniti negli stessi intenti di conoscenza, amicizia e condivisione di un'esperienza formativa che ha coinvolto gli alunni durante l'anno scolastico.

Confine dunque non inteso come barriera, bensì come occasione di incontro e possibilità d'i oltrepassarlo, per godere insieme dei benefici dell'uso comune di una risorsa collettiva: sobborghi diversi insieme su un unico monte!

Al saluto delle Autorità si sono alternati l'esposizione di studi storici e antropologici, la recitazione di brani poetici composti e interpretati dai bambini, i canti come testimonianza della gioia che la natura fa vivere a chi la conosce e la rispetta.

Altra attenzione agli elementi territoriali e naturalistici della nostra collina si è realizzata con la mostra "Salviamo i vecchi muretti" allestita presso la sala civica di Villazzano e inaugurata sabato 5 maggio. In esposizione i lavori che le classi IV A e IV B di Villazzano hanno creato in seguito a ricerche sul campo, a riflessioni di studio, agli approfondimenti con l'esperto Claudio Tonina ed al confronto con le esperienze contadine vissute dagli ospiti della Casa di Riposo di Gabbio. Corredo alle informazioni e alle significative immagini fotografiche di piante, rocce e animali, le pitture sui muretti e i manufatti realizzati al telaio.

La scuola ha sottolineato l'importanza che le nuove generazioni conoscano, capiscano e vivano come grande valore un patrimonio comune che affonda le sue radici nel tempo e che, dopo aver avuto una relativa considerazione negli ultimi anni, finalmente viene riscoperto, valorizzato e riproposto alla comunità.

Sandra Devigili
Antonella Bragagna